

Egregio Poli,

faccio riferimento alla tua lettera pubblicata da Libertà lo scorso 2 marzo, in risposta a quanto da noi scritto il giorno prima sulla rubrica dedicata ai pendolari che da anni il giornale ospita.

Spazio conquistato con due decenni di battaglie civili come associazione apartitica ed apolitica per statuto, a colpi di verità, ovvero senza che vi fossero repliche capaci di smentire quanto di volta in volta scriviamo, che viene documentato per iscritto e con i fatti.

Evidentemente la memoria gioca a volte brutti scherzi.

Poiché abbiamo un poderoso archivio circa le motivazioni con le quali ci siamo dissociati dalle scelte del Crufer uscendone, (e non siamo stati i soli, anche Legambiente stufatasi del nulla ha deciso di percorrere la stessa strada) ti ripropongo alcuni estratti di comunicazioni e di atti ufficiali che dovrebbero fare meditare te ed i lettori .

Nel novembre 2005 scrivevamo :

L'associazione pendolari di Piacenza:

PRENDE ATTO che molti componenti del CRUFER non hanno apprezzato l'iniziativa, presa autonomamente dall'associazione, di effettuare un volantinaggio al seminario DS sulla mobilità regionale, tenutosi a Modena lo scorso 19 novembre 2005.

RIBADISCE che tale volantinaggio era volto a rafforzare le tesi sostenute dal CRUFER con ulteriori nuove argomentazioni portate dai suoi rappresentanti, contro la scelta della Regione di approvare la proposta di Trenitalia per il prossimo orario ferroviario dell'11 dicembre.

CHIEDE a detto Comitato di esprimersi formalmente in merito all'autonomia di azione che intende garantire alle associazioni che vi partecipano, indicando chiaramente se ogni associazione è libera di effettuare autonomamente le azioni che ritiene opportuno perseguire a prescindere dalle scelte prese dal CRUFER.

RICORDA che il presupposto per cui l'Associazione pendolari Piacenza a suo tempo decise di partecipare a detto Comitato era, oltre al rispetto e al riconoscimento degli eventuali dissensi all'interno del Comitato (peraltro assenti in questo caso), il riconoscimento della totale autonomia decisionale dei singoli partecipanti, ovvero la non ingerenza nei confronti delle azioni che le singole associazioni intendono portare avanti in forma autonoma. Come sancito esplicitamente dall'articolo 5 dello statuto CRUFER con la frase: "fatta salva l'autonomia operativa dei singoli membri del Comitato"

Nel caso tali presupposti democratici dovessero venir meno, anche la posizione dell'associazione pendolari di Piacenza in merito alla partecipazione al CRUFER dovrà necessariamente essere rivista.

Estratto regolamento Crufer

Art. 5

Attività istituzionale

Il Primo Comitato svolge in particolare un'attività di cooperazione, collaborazione e consultazione nei confronti della Regione Emilia-Romagna, Agenzia Trasporti Pubblici.

Tale attività di ascolto, di espressione dei bisogni e di informazione è caratterizzata dalla produzione di osservazioni, raccomandazioni e proposte concrete che alimenteranno i lavori del Assessorato alla Mobilità e della Giunta Regionale, **fatta salva l'autonomia operativa dei singoli membri del Comitato.**

Il Primo Comitato, pur essendo senza scopo di lucro, potrà svolgere le attività necessarie al raggiungimento delle finalità previste dal presente regolamento, quali, per esempio:

- Istituire siti web e forum a servizio anche dei membri;
- Distribuire avvisi, notiziari o pubblicazioni;
- Organizzare convegni e manifestazioni;
- Partecipare a convegni e manifestazione organizzate da terzi;

Consequentemente, agli inizi del febbraio 2006:

1 febbraio 2006 il Consiglio dell'Associazione Pendolari di Piacenza riunito in regolare convocazione

- vista la non condivisione delle scelte operate dal CRUFER, l'atteggiamento intollerante tenuto nei mesi scorsi nei confronti delle decisioni del nostro Consiglio (peraltro assunte in totale sintonia con l'art. 5 dell'allora vigente Regolamento di Funzionamento del Primo Comitato degli Utenti Ferroviari)

ha deliberato all'unanimità quanto segue:

- poiché l'Associazione Pendolari Piacenza non si sente sufficientemente rappresentata dal CRUFER, si dissocia da esso e lo diffida dall'effettuare qualunque comunicazione, accordo o iniziativa a proprio nome o in sua rappresentanza.

Fa inoltre notare che la durata del CRUFER, costituito con atto del Direttore dell'Agenzia Trasporti Pubblici della Regione Emilia-Romagna n. 3407 del 17 marzo 2005, in base al Regolamento di Funzionamento risulta terminata (art. 9) nel mese di dicembre 2005 quindi risultano automaticamente decaduti dai rispettivi ruoli l'allora Presidente e Segretario (art. 14 e 15). Poiché non è pervenuta ad oggi alcuna comunicazione relativa allo stato attuale del comitato, rinvia ogni decisione in merito alla eventuale partecipazione ad esso, e la conseguente nomina dei propri rappresentanti in seno allo stesso, a dopo che la suddetta comunicazione sarà pervenuta e valutata.

[E motivavamo in dettaglio la ns. scelta:](#)

Febbraio 2006

La nostra scelta di uscire dal CRUFER, espressa a maggioranza dal consiglio direttivo dell'associazione, è dettata da due motivazioni di fondo: la prima, un discutibile cambiamento di rotta del CRUFER, che oggi promuove pericolose soluzioni di compromesso con l'ass. Peri, contrariamente alla posizione di due mesi fa, quando condannava inequivocabilmente l'operato dell'assessore giudicando totalmente inaccettabile il nuovo orario; seconda motivazione è la modifica allo statuto del CRUFER che ha comportato **la soppressione dell'articolo che garantisce piena autonomia ad ogni suo componente**, modifica a favore della quale ha votato lo stesso Acerbi (contro la scelta deliberata del nostro Consiglio Direttivo) e che di fatto rimuove l'unica esplicita garanzia di autonomia di ogni associazione appartenente che rischia così di dover sottostare alle scelte di maggioranza del CRUFER, guardacaso quelle stesse scelte di connivenza con la politica dell'assessore Peri.

[Ribadendo, sempre nello stesso mese, quanto segue :](#)

23 febbraio 2006

Quando i poteri forti si trovano in difficoltà perché non riescono a cedere le proteste che si alzano verso di loro, l'unica tecnica che da sempre adottano, e purtroppo funziona, è quella di cercare di spaccare in qualsiasi modo il fronte della protesta e innescare una guerra fra poveri. Raggiunto questo obiettivo, possono proseguire a gestire in modo più o meno arrogante le leve del potere senza doversi curare più di tanto delle contestazioni che, in conseguenza delle loro divisioni risultano indebolite e meno fastidiose.

La tecnica del divide et impera è stata, a nostro avviso, messa in atto anche dal Crufer (organismo voluto dall'amministrazione della regione Emilia Romagna) nei confronti del nostro movimento. Noi infatti abbiamo sempre espresso un forte dissenso verso la sponsorizzazione dall'assessore Alfredo Peri in favore dell'ultimo disastroso orario ferroviario, dissenso che ormai è condiviso da tutti, persino da coloro che si erano detti inizialmente fiduciosi nonostante la nostra associazione avesse da subito evidenziato tutti i rischi ed i disagi che ne sarebbero derivati.

Per realizzare l'operazione di cui sopra bisognava individuare l'anello debole nella catena dei contestatori, anello che evidentemente è stato individuato nella persona del nostro ex-consigliere, nonché sedicente Presidente del Crufer sig. Gino Luigi Acerbi, il quale, quando la nostra associazione ha cominciato a prendere le distanze e ad esprimere il suo dissenso verso l'atteggiamento di alcuni esponenti del Crufer, che mal tolleravano la nostra linea estremamente critica nei confronti dell'operato dell'Assessore Peri, non ha esitato, pur di salvare il suo incarico di presidente e nel contempo poter calpestare qualche nuovo pezzo di corridoio della politica, a saltare la barricata e ad operare la spaccatura nella nostra associazione dando vita ad un clone allineato con i poteri politici che sarà di dubbio beneficio per i pendolari.

Le motivazioni addotte dal sig. Gino a sostegno della sua decisione di fondare un clone della associazione pendolari a Piacenza sono abbastanza pretestuose, infatti il sig. Gino dice di non essere convinto che la nostra linea di intervento contro la regione e trenitalia sia quella più appropriata, ma allora perché ha dato parere favorevole al ricorso al Tar?

Il sig. Gino inoltre dice di non condividere i nostri attacchi all'assessore regionale Alfredo Peri, detto da lui si può anche capire, però vorremmo che il sig. Gino ci dicesse contro chi dovevano essere indirizzate le nostre proteste se non verso colui che, avendo il compito istituzionale di tutelare gli utenti del trasporto pubblico, ha invece sposato e sponsorizzato l'ultimo scempio nel servizio ferroviario. Dovevamo forse prendercela con la portinaia del condominio o con il portalettere?

[Ed aggiungendo:](#)

23 febbraio 2006

E' il caso qui di ricordare come il sig. Acerbi non abbia esitato, in occasione delle scorse elezioni amministrative, a candidarsi per un partito politico e, solo dietro espressa richiesta del nostro Consiglio, abbia rassegnato senza remore le dimissioni da consigliere della nostra associazione salvo essere successivamente ed arbitrariamente reintegrato dalla allora presidentessa Chiodaroli, subito dopo che le poche preferenze ottenute non avevano garantito alcun ruolo amministrativo al buon Acerbi.

Quale migliore occasione per reinserirsi nei fervori della politica quale il ruolo di presidente del CRUFER che Acerbi ha ottenuto per tramite della nostra Associazione, ruolo al quale si è mostrato talmente attaccato da arrivare a fondare un movimento alternativo al nostro pur di non rinunciarvi. Le nostre divergenze dal CRUFER, espresse a maggioranza dal consiglio direttivo dell'associazione, sono dettate da due motivazioni di fondo: un discutibile cambiamento di rotta del CRUFER, che oggi promuove pericolose soluzioni di compromesso con l'ass. Peri contrariamente alla posizione di due mesi fa quando condannava inequivocabilmente l'operato dell'assessore giudicando totalmente inaccettabile il nuovo orario; seconda motivazione è la modifica allo statuto del CRUFER che ha comportato la soppressione dell'articolo che garantiva piena autonomia ad ogni suo componente, modifica a favore della quale ha votato lo stesso Acerbi (contro la scelta deliberata del nostro Consiglio Direttivo) e che di fatto rimuove l'unica esplicita garanzia di autonomia di ogni associazione appartenente, che rischia così di dover sottostare alle scelte di maggioranza del CRUFER, guardacaso quelle stesse scelte di connivenza con la politica dell'assessore Peri.

[Per confutare quanto dici, ovvero che non ti risulta il rifiuto della Regione circa il confronto con comitati ed associazioni fuori dal coro :](#)

27 febbraio 2006

Intanto venerdì 24 febbraio l'Assessore Peri si è trovato a Parma per discutere i problemi e le modifiche al nuovo orario con i rappresentanti del CRUFER. Il vicepresidente dell'Associazione pendolari Val D'arda ha chiesto di partecipare all'incontro, dato che non si riconosce nel CRUFER e nelle scelte di questo organismo un po' troppo politicizzato e allineato con la Regione. La risposta che arriva dalla segretaria dell'Assessore Peri è che non è possibile partecipare se non si fa parte del CRUFER, in alternativa si deve chiedere un'autorizzazione al CRUFER stesso. Un bell'esempio di democrazia, trasparenza e disponibilità, che dimostra ancora una volta come alcuni politici non amino essere contraddetti o criticati e preferiscano ascoltare solo coloro che sono vicini alle loro posizioni.

[E nel bailamme verificatosi a seguito dell'entrata in vigore dell' sciagurato orario scrivevamo quanto segue :](#)

27/03/2006

Questo teatrino dei falsi duellanti (Regione e FS) che fingono di farsi la guerra di giorno per poi fare accordi di notte, dura ormai dal 2001 (da quando la Regione ha preso il controllo del servizio ferroviario regionale) e dimostra ancora una volta che chi è al potere è volutamente lontano dai reali bisogni di chi è amministrato.

I tavoli di discussione e i comitati di rappresentanza vengono creati ad hoc per poi inserirci i propri accoliti, per sostenere la falsa immagine dei reali interessi che invece devono essere portati avanti. Non è un caso che la neo presidente del CRUFER (comitato che dovrebbe rappresentare e tutelare i pendolari emiliani dagli "errori" dell'amministrazione Regionale) sia, come da lei stessa affermato, un amministratore dello stesso schieramento dell'Assessore Peri. Assessore di cui ha preso le difese quando la nostra associazione ventilò al CRUFER l'ipotesi di chiedere la rimozione dello stesso Peri.

"Il manovratore non deve essere disturbato" è questa l'emblematica risposta ricevuta da un "gruppo di persone", di cui non facciamo volutamente il nome, a cui ingenuamente ci rivolgemmo per chiedere sostegno ai nostri appelli.

[*Interessante è poi rileggersi il comunicato ufficiale con cui Legambiente, nel dicembre 2006, annunciava anch'essa l'uscita dal Crufer :*](#)

Bologna, lì 17 dicembre

2006.

All'Assessore Regionale alla Mobilità e Trasporti Alfredo Peri

e p. c.

- **Alla Giunta Regionale**
- **Al Presidente e ai Capigruppo dell'Assemblea Legislativa Regionale**
- **Alla Direzione Regionale Trenitalia**
- **Alla Direzione della FER**
- **Ai componenti del Comitato Regionale Utenti Ferrovie Emilia Romagna**

Egregio Signor Assessore,

la nostra associazione a suo tempo si è resa disponibile a partecipare al CRUFER accettando un impegno che si presentava difficile ma che, a nostro avviso, poteva consentire di aprire un dialogo costruttivo fra la Giunta Regionale delegata dallo stato a gestire il servizio e Trenitalia (azienda concessionaria del servizio stesso) al fine di invertire la situazione (ormai storica) di una gestione del servizio ferroviario inadeguata rispetto alle potenzialità e alle esigenze moderne della mobilità nella regione.

Purtroppo le autorità delegate all'interno della regione e i servizi regionali preposti hanno dimostrato in tutto questo tempo una diversa concezione del rapporto con i rappresentanti delle associazioni che avevano accettato l'impegno di misurarsi con i problemi del servizio ferroviario e della mobilità collettiva. Si è teso ad affrontare le questioni dando per scontata la subordinazione del trasporto collettivo all'uso dell'auto privata puntando esclusivamente sul rafforzamento del sistema autostradale e sul servizio ferroviario a lunga percorrenza (Alta Velocità) pur fortemente minoritario - in quanto a numero di passeggeri trasportati - nell'ambito della stessa modalità di trasporto. Di conseguenza il trasporto collettivo regionale e metropolitano, pur centrale ai fini del contenimento della congestione e dell'inquinamento atmosferico, continua ad essere relegato ai margini nell'attenzione delle istituzioni regionali e, a fronte dei problemi evidenti, si continua a negare ufficialmente la gravità della situazione, come è avvenuto da parte sua in occasione della recente iniziativa nazionale convocata da Legambiente. Avviene così che - a nostro parere - anche uno strumento che poteva servire al dialogo con chi continua ad utilizzare la ferrovia, viene relegato a ruolo marginale di raccolta delle lamentele e di mera suddivisione di una parte di quanto restituito da Trenitalia grazie ai disservizi del trasporto ferroviario. **Questo in quanto, per gli aspetti relativi al potenziamento e all'organizzazione del servizio, il CRUFER è stato chiamato ad esprimersi quasi esclusivamente a cose fatte senza che sia stato possibile l'accoglimento di qualsiasi proposta o contestazione.**

Queste le ragioni principali per le quali i membri del CRUFER delegati da Legambiente ritengono necessario rassegnare le loro dimissioni dal Comitato Regionale, evitando di assumersi ulteriormente delle responsabilità in cambio di nulla, e dando modo all'associazione che li aveva incaricati di riprendere pienamente la titolarità del rapporto sia con Trenitalia che con la Giunta Regionale, al di fuori di quanto previsto dalla normativa che ha dato vita al Comitato Regionale Utenti Ferrovie Emilia Romagna.

Non è nostra intenzione tacere che la nostra decisione è influenzata anche al modo in cui la attuale gestione del CRUFER intende le funzioni e il ruolo del comitato stesso, che in prevalenza è apparso incline a ricoprire un ruolo marginale, presentando gravi difficoltà ad affrancarsi da una visione subordinata e ristretta ai problemi più minuti, senza riuscire ad inquadrarli ed affrontarli nella questione più generale di una radicale modifica del sistema della mobilità collettiva che avvicini la nostra regione alla situazione in atto nella maggioranza delle città europee.

Speriamo che sia evidente che siamo costretti a prendere atto della situazione, per tentare ricollocare l'azione della nostra associazione nella direzione di sollevare con maggiore forza i problemi della mobilità sostenibile nella nostra regione, proponendoci anche come punto di aggregazione per chi dal mondo dei pendolari e dei loro comitati è disponibile a muoversi in autonomia per una radicale modifica del sistema della mobilità alla stregua di quanto hanno già fatto altri comitati dei pendolari nella nostra e in altre regioni d'Italia.

Cordialmente,
Luigi Rambelli

Presidente Legambiente Emilia Romagna

[A cui non potevano che fare seguito, nel febbraio 2007, le nostre considerazioni, anche a seguito di una riunione avvenuta a Bologna, sotto l'egida di Legambiente:](#)

:

Innanzitutto, la nostra Associazione ha deciso, con votazione del Consiglio, di uscire dal CRUFER, dopo avere potuto constatare in più occasioni l'inutilità di tale organo, autoreferenziale alla Regione stessa e fortemente caratterizzato dai quei contenuti partitici che con forme di dispotismo (di cui abbiamo documentazione) hanno tentato, andando persino contro all'allora vigente statuto, di impedire alla nostra associazione di portare avanti legittime azioni da noi decise per combattere i pesanti disservizi che quotidianamente tutti i pendolari sopportano.

Che la nostra scelta di uscire dal CRUFER non fosse frutto di isterismo o di pazzia ce lo hanno confermato sia le dichiarazioni di altri Comitati dei Pendolari regionali presenti lo scorso novembre alla riunione di Bologna (con le dichiarazioni dell'Assessore Regionale stigmatizzate dai parlamentari romani e locali presenti), sia la scelta attuata da Legambiente, con tanto di comunicato stampa, di seguirci nella decisione di uscire dal suddetto Comitato.

[Poiché l'Assessore Peri persisteva \(e persiste\) sul monopolio Crufer, il quale lo appoggiava in tema di aumenti tariffari, così scrivevamo nel novembre 2007 :](#)

Novembre 2007

Si potrà pensare che questi manager FS non sanno far funzionare il servizio ferroviario, ma quando si tratta di spolpare la gente sono più abili dei piraña. Inutile dire che in tutta questa storia il Crufer, pseudo comitato dei pendolari regionali, composto da un miscuglio di tesserati di partito e politicanti proni alla volontà regionale, non ha fatto la benché minima opposizione, anzi, per bocca del suo presidente ha persino giustificato l'operazione dicendo che l'aumento non è elevato.

Vergognoso quindi, in secundis, che l'Innominato (leggasi Peri) si attacchi alla rappresentatività del Crufer dichiarando che il succitato organismo è l'unico deputato a discutere di tali problematiche.

Organo di cui anche noi facevamo parte, ma da cui siamo usciti per fortuna da più di due anni, in quanto infarcito di tesserati di partito e di dipendenti regionali autoreferenzianti l'assessorato stesso. Ovvero, si andava a Bologna per fare poco e decidere ancor meno. Ma poiché le opinioni sono tante quanti sono i fondoschiena al mondo, perché non si dica come invece sostiene l'assessore, che siamo la voce fuori dal coro, è interessante riportare quanto dichiarato con comunicato stampa del 17/12/2006 da Legambiente, uscita come noi dal Crufer.

Il " cappello " recitava :

25 febbraio 2007

" I RAPPRESENTANTI DI LEGAMBIENTE SI DIMETTONO PER PROTESTA DAL CRUFER (IL COMITATO CONSULTIVO DEI PENDOLARI) - LA COMUNICAZIONE INVIATA ALLA REGIONE, A TRENITALIA E AGLI ALTRI MEMBRI DEL COMITATO CHE "DOVREBBE" TUTELARE I PENDOLARI - L'ACCUSA: "IL SISTEMA DEGLI ENTI

LOCALI DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA PUNTA SULLE GRANDI OPERE (NUOVE AUTOSTRADE E ALTA VELOCITA') E SI DISINTERESSA DEL TRASPORTO LOCALE CHE RAPPRESENTA OLTRE I DUE TERZI DELLA MOBILITA' SU FERRO ED E' L'UNICO STRUMENTO IN GRADO DI FRENARE LE CONGESTIONI E ABBATTERE LO SMOG CHE ATTANAGLIA LE AREE URBANE - GIUDIZIO NEGATIVO DI LEGAMBIENTE SULL'ESPERIENZA DEL CRUFER: "NON CONTA NULLA E VIENE INFORMATO A COSE FATTE".

Rambelli, presidente regionale di Legambiente, ci ha confermato che nulla è cambiato. Addirittura, è stato eletto un presidente che non è nemmeno pendolare!
Non bastasse ciò, è interessante riportare un estratto della lettera alquanto arrabbiata che gli amici del Comitato Pendolari di Reggio Emilia hanno scritto in data 12/12/2007 al Presidente della Regione, e che ci hanno inviato in copia.
Incavolati per le ultime stupefacenti dichiarazioni dell'Innominato, dichiaravano e chiedevano testualmente:

***" La gravità delle dichiarazioni contenute nella lettera dell'Assessore, l'ammissione implicita ma evidentissima di sudditanza della Regione Emilia-Romagna a Trenitalia e di incapacità a governare la situazione del trasporto regionale in continuo degrado, non possono non farci chiedere – Signor Presidente della Regione Emilia-Romagna – se il dottor Alfredo Peri sia davvero persona adeguata a ricoprire l'incarico affidatogli di Assessore ai Trasporti della Regione Emilia-Romagna. O davvero gli organismi politici non sono più i rappresentanti democratici della cittadinanza?
Con osservanza, Il Comitato dei Pendolari di Reggio Emilia "Fuori Servizio".***

E potremmo proseguire nella bibliografia.....

Come si può evincere, non eravamo e non siamo soli nel contestare un monopolio della rappresentatività che ad oggi, stante lo sfascio del servizio ferroviario regionale, non ha prodotto, ci sembra risultati oggettivamente tangibili in favore dell'utenza.

Si è lasciato che la Regione facesse il bello ed il cattivo tempo e siamo arrivati al punto in cui essa stessa è parte in causa, essendo in consorzio con Fer nel contratto di servizio: quando scattano le penali, multa se stessa ?!?!?

Ci vorremmo inoltre togliere un sassolino dalla scarpa circa la democratica visione dei rapporti con gli elettori pagatori di tasse da parte dell'Innominato (leggasi: assessore Peri).

In un convegno nazionale organizzato nel 2008 da Legambiente a Milano, Camera del Lavoro, presente anche l'ineffabile ad delle FS, rosso anche lui di rabbia dopo un mio intervento applaudito (bontà loro) dai presenti, tra i quali vi erano svariati assessori regionali, nonché dirigenti sindacali di categoria ai massimi livelli, salì sul palco l' Innominato e dopo essersi prodotto nel solito elogio del nulla, ne scese e rivolgendosi al sottoscritto, che era seduto al fianco del segretario regionale FILT CISL dei Trasporti proferì testualmente " Ma chi cazzo siete voi e che cosa volete ??? ", facendo trasecolare il mio dirimpettaio..

Più recentemente, nell' incontro organizzato in Provincia dal Presidente Trespidi, sempre l'Innominato, evidentemente messo la muro dalle puntuali argomentazioni con le quali avevamo contestato lo sfascio dell'orario dicembre 2008, ed incapace di produrre riscontri, usciva dal salone pronunciando la seguente frase " Esco a fumare perché mi sono rotto i coglioni di essere preso per il culo ".

Il che ci autorizza per " par condicio " imperante, a comprare su e-bay la famosa scarpa del giornalista iraniano ed a tirargliela come fece lui con Bush, se per caso lo incontreremo di nuovo.

Sperando che ciò non si verifichi, ovvero che al prossimo giro di valzer (leggi elezioni regionali) mettano qualcun altro, possibilmente senza la maglietta " Frecciarossa " sotto la camicia.

Con buona pace del Crufer, lasciato orfano del suo nume tutelare.